

Uccisero due fratelli, condannati.

Ieri i giudici della Corte d'Assise hanno riconosciuto la colpevolezza di due dei presunti protagonisti del duplice omicidio dei fratelli **Giuseppe e Daniele Giannetto**. **Luigi Sparacio** e **Salvatore Giorgianni** hanno incassato il primo una condanna a 25 anni di reclusione, il secondo a quattordici anni.

Tutti gli altri imputati di questa brutta storia di sangue, **Pietro Trischitta, Stellario Lentini e Umberto Arnone**, erano già stati riconosciuti colpevoli e condannati. All'appello mancavano soltanto Sparacio e Giorgianni.

Secondo gli accertamenti della magistratura inquirente, il commando di killer entrò in azione nell'ottobre dell'89 sul viale Annunziata. L'automobile su cui viaggiavano i due fratelli Giannetto, fu crivellata da decine di colpi. Per i due non vi fu scampo. Il movente della spietata esecuzione, sempre secondo quanto accertò la Direzione distrettuale antimafia, fu innescato da uno sgarro che Giuseppe Giannetto avrebbe commesso nell'ambito della gestione degli incassi delle bische clandestine.

Il fratello Daniele ebbe la sfortuna di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Giuseppe Giannetto era infatti cieco e quindi aveva bisogno di essere accompagnato. A svelare i retroscena di questo brutale duplice omicidio, fu Salvatore Giorgianni, componente del potente clan dell'ex boss Luigi Sparacio, dopo aver deciso, agli inizi degli anni novanta, insieme ad altri boss, uomini d'onore e soldati della criminalità organizzata dello Stretto, di abbandonare la via dei crimine e di scegliere la strada della collaborazione con la magistratura inquirente.

Grazie a Giorgianni, infatti i magistrati della Direzione distrettuale antimafia, scoprirono nel '93 i retroscena del fatto di sangue, arrestando i presunti responsabili un anno dopo nel '94. I due imputati avevano chiesto qualche anno fa di potere essere giudicati con il rito abbreviato. Beneficio che era stato loro concesso.

Ma, i giudici della Corte d'Appello avevano deciso di annullare la sentenza emessa dal giudice delle indagini preliminari e di far ripartire il processo da zero. Il rappresentante della pubblica accusa, sostenuta ieri in aula dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia **Gianclaudio Mango**, aveva chiesto al termine della sua lunga requisitoria la condanna a 25 anni di reclusione per Luigi Sparacio e a 16 anni per Salvatore Giorgianni. Poi

la parola è passata agli avvocati che hanno patrocinato la difesa dei due imputati. Alla fine la Corte d'Assise si è ritirata in camera di consiglio per emettere il suo verdetto. Nella tarda mattina, la sentenza.

I giudici infatti hanno deciso di avvallare nel caso di Luigi Sparacio la richiesta fatta dal rappresentante della pubblica accusa e gli hanno appunto inflitto 25 anni di reclusione riconoscendogli le attenuanti generiche. Nel caso di Salvatore Giorgianni, condannato a 14 anni di reclusione, il collegio giudicante ha deciso di concedere uno sconto di due anni. applicando l'articolo 8, la legge sui pentiti.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS